

2023/08.02/000002
Rif. pratica 08.02/277

Parere SUAP per **rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale** installazione in **Cavallermaggiore, Loc. Tetti Lupo n. 109** - Ditta **SOCIETA' AGRICOLA GATTINO F.LLI SOCIETA' SEMPLICE** con sede legale in Cavallermaggiore - **Attività IPPC: 6.6. - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)"** - L.R. 44/2000 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;

¹ L'acronimo "BAT" sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile ("MTD", in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- con nota del 07/12/2023, lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Cavallermaggiore ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta SOCIETA' AGRICOLA GATTINO F.LLI SOCIETA' SEMPLICE, con sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Tetti Lupo n. 109 - P. IVA 03138040047 - finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'Attività IPPC: 6.6. - “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”, per l'allevamento sito in **Cavallermaggiore, Loc. Tetti Lupo n. 109**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta SOCIETA' AGRICOLA GATTINO F.LLI SOCIETA' SEMPLICE ha effettuato, in data 27/11/2023, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 3525 del 17/01/2024, è stata convocata, per il giorno 21/02/2024, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Cavallermaggiore, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 24591 del 20/02/2024;
 - 2) è pervenuto il parere del Comune di Cavallermaggiore, di cui al prot. n. 1994 del 20/02/2024;

- 3) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- in data 04/03/2024 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 19261 del 04/03/2024;
 - in data 05/03/2023, con nota prot. n. 18810, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
 - in data 27/03/2024, il Gestore ha chiesto una proroga di 60 giorni ai termini precedentemente concessi per la trasmissione delle integrazioni, al fine di reperire la necessaria documentazione; in proposito, con nota prot. n. 30222 del 09/04/2024, la proroga richiesta è stata concessa;
 - in data 02/05/2024 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 38689 del 08/05/2024 sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le BAT *Conclusions* emanate in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;

- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il Decreto 06 marzo 2017, n. 58 “ Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis.” ed in particolare l'art. 10 in merito alla disciplina transitoria;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;

- il Decreto ministeriale n. 104 del 15/04/2019, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- la D.C.R. 25 marzo 2019, n. 364-6854 “Approvazione del Piano Regionale di Qualità dell’Aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43”;
- la D.G.R. n. 24-903 del 30/12/2019 “Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell’aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa);
- la D.C.R. 27/06/2023, n. 284-15266 “Approvazione del Piano Stralcio Agricoltura, in attuazione della misura AG.04 “Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo” dell’Allegato A (Misure di piano) al Piano regionale di qualità dell’aria, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 25 marzo 2019, n. 364-6854”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l’AIA sostituisce l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l’AIA sostituisce l’autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l’AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente atto, nonché l’AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall’art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l’installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;

- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RILASCIO, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **SOCIETA' AGRICOLA GATTINO F.LLI SOCIETA' SEMPLICE**, con sede legale in Cavallermaggiore, Via Loc. Tetti Lupo n. 109 – P.IVA 03138040047 – per lo svolgimento dell'**attività IPPC: 6.6. - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)"**, per l'allevamento sito in **Cavallermaggiore, Loc. Tetti Lupo n. 109**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale Rilascio

SOCIETA' AGRICOLA GATTINO F.LLI SOCIETA' SEMPLICE
Installazione in Cavallermaggiore, Località Tetti Lupo n. 109

ALLEGATO TECNICO 1

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....	2
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	2
Applicazione delle BAT.....	5
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	7
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI.....	9
Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici.....	10
Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici	11
Applicazione delle BAT.....	12
Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici.....	14
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA	15
Energia elettrica	15
Energia termica	16
Consumi complessivi.....	16
Applicazione delle BAT.....	16
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	17
EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	18
Applicazione delle BAT.....	19
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera.....	20
Quadro emissivo	21
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	23
Approvvigionamenti idrici	23
Scarichi idrici.....	23
Applicazione delle BAT.....	24
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue.....	25
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	27
Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne.....	28
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI	28
EMISSIONI SONORE	29
Applicazione delle BAT.....	29
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	30
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore	31
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	31

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

In Cavallermaggiore, Località Tetti Lupo n. 109, è presente un **allevamento esistente**, costituito da 2 fabbricati per la stabulazione degli animali, nel quale viene svolta l'attività di allevamento di suini.

L'impianto è stato autorizzato alle Emissioni in Atmosfera in Via Generale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.D. 518/2012 della Regione Piemonte, con parere favorevole espresso dalla Provincia di Cuneo con prot. n. 78276 del 11/09/2013, in capo alla Ditta SOCIETA' AGRICOLA GATTINO F.LLI SOCIETA' SEMPLICE, per un allevamento di suini all'ingrasso (1.700 capi suini).

Con prot. n. 6068 del 01/02/2023, la Ditta ha ottenuto il parere favorevole per la modifica sostanziale dell'Autorizzazione in Via Generale, ai fini della costruzione di una nuova vasca, coperta, per lo stoccaggio dei reflui non palabili.

Successivamente, in data 23/02/2023 la Ditta ha presentato domanda di avvio della procedura di Verifica, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. 40/98 e s.m.i., in ordine ad un progetto di ampliamento dell'allevamento suinicolo di che trattasi. Nello specifico, il Gestore ha previsto quanto segue:

- incremento del numero delle porcilaie da 2 a 3 e delle strutture di stoccaggio da 1 a 2;
- incremento dei posti potenziali da 1.700 a 3.550.

Con Provvedimento Dirigenziale n. 3026 del 16/06/2023, il progetto di ampliamento dell'allevamento è stato escluso dall'assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale a determinate condizioni, tra le quali, in particolare:

- calendarizzazione della sostituzione, presso il ricovero esistente, della tecnica di stabulazione ascritta alla BAT 30.a.0 con altra tecnica BAT. Le tempistiche di attuazione di tale miglioramento dovranno essere individuate ed approvate dagli Enti competenti nell'ambito del procedimento di rilascio dell'AIA.
- adozione di misure compensative volte a minimizzare gli impatti ambientali:
 - stima delle emissioni derivanti dal centro di allevamento che dovrà tenere in considerazione la fase di trasporto dei liquami;
 - implementazione di opere di insonorizzazione relative all'ampliamento in progetto;
 - modifica del sistema di riscaldamento dei capannoni (es. elettrico) e installazione di un impianto fotovoltaico in copertura del futuro capannone D3, misura compensativa utile a garantire una quota parte del fabbisogno energetico da fonte rinnovabile;
- recepimento delle richieste formulate con i pareri di ASLCN1 e del Comune di Cavallermaggiore.

In data 11/12/2023 è pervenuta dal SUAP di Cavallermaggiore istanza di AIA.

Dal punto di vista urbanistico, l'installazione ricade in "Area agricola", ad una distanza dal concentrico di Cavallermaggiore pari a circa 2 km; mentre, in riferimento al contesto ambientale e territoriale, l'Azienda si colloca all'interno della ZVN.

Le strutture esistenti dell'allevamento sono ubicate al Foglio 14, particelle n. 2, 11, 14, 146, 147, 156 e 1352 del comune di Cavallermaggiore, mentre le costruzioni in progetto, concernenti

l'ampliamento dell'allevamento con la realizzazione di un ricovero ed una vasca di stoccaggio, sono localizzate al Foglio 14, particelle n. 16 e 20 del comune di Cavallermaggiore.

Secondo il piano di classificazione acustica del territorio del Comune di Cavallermaggiore, l'impianto ricade in classe acustica III, così come tutta l'area circostante. L'allevamento si trova in posizione isolata, in area agricola. Sui lati Nord, Est ed Ovest sono presenti solo campi agricoli, mentre sui lati sud e sud-ovest, ad una distanza compresa tra i 120 e i 150 m, ci sono alcune abitazioni, collocate anch'esse in Classe III.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Cavallermaggiore è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Presso l'installazione, pertanto, viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**. I suini sono acquistati dopo la fase di svezzamento ad un peso di circa 30 kg e vengono allevati fino al raggiungimento del peso finale di circa 160 kg, per una durata complessiva di circa 180 giorni.

L'allevamento è organizzato secondo la tipologia "tutto pieno - tutto vuoto" sull'intero allevamento.

Al termine del ciclo, i suini grassi sono avviati al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 15 giorni, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. Il lavaggio dei box viene effettuato attraverso l'uso di un'idropulitrice. Vengono effettuati 1,82 cicli di allevamento all'anno.

Strutture

L'allevamento, nella configurazione conclusiva, sarà costituito da:

- n. 2 porcilaie suddivise in box multipli;
- n. 1 porcilaia destinata interamente all'infermeria;
- n. 2 vasche a pianta circolare, fuori terra, per lo stoccaggio dei reflui zootecnici;
- platea per lo stoccaggio del letame;
- pozzetto di raccolta del colaticcio;
- silos di stoccaggio dei mangimi;
- essiccatore;
- magazzini;
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

Nella seguente tabella, per ogni porcilaia vengono riportati i posti potenziali ed i capi allevabili, al netto dei posti in infermeria:

Ricovero	Categoria	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevabili
D1	Suini grassi	1.344	-	1.344
D2 - Infermeria		206	206	-
D3 (in progetto)		2.208	-	2.208
Totale		3.758	206	3.552

Tecniche di stabulazione

I principali dati tecnici relativi alle strutture di stabulazione sono riassunti nella tabella seguente:

Ricovero	Categoria	Stabulazione	Bat Conclusions
D1	Suini grassi	Attuale: Pavimento Totalmente Fessurato + fossa sottogrigliato	30.a.0
D2 - Infermeria		In progetto : PTF+ <i>Vacuum System</i> Pavimento Pieno e lettiera permanente	30.a.1 30.a.6
D3 (in progetto)		PTF + <i>Vacuum System</i>	30.a.1

Per la porcilaia D1 (esistente), avente una stabulazione con box multipli dotati di Pavimento Totalmente Fessurato (PTF) e fossa sottostante con profondità pari a 2 metri, la Ditta ha presentato il seguente cronoprogramma per la ristrutturazione della stabulazione e l'installazione del *Vacuum System*:

- inizio lavori al momento dell'accasamento dei suini all'interno della nuova porcilaia D3;
- suddivisione della stalla in 4 settori e realizzazione del sistema vacuum per un settore ogni ciclo di ingrasso, in modo da sfruttare i giorni di vuoto sanitario ed i primi giorni del ciclo produttivo in cui i suini possono essere tenuti accorpati. Considerando la durata media del periodo di allevamento, ogni 7 mesi circa verrà realizzato un settore.
- fine lavori entro 30 mesi dall'inizio lavori.

Con la ristrutturazione del primo settore, il Gestore ha in previsione la realizzazione dell'intero sistema di tubazioni esterne per la veicolazione del liquame al pozzetto di raccolta. Il refluo verrà allontanato tramite bocchette poste sul fondo delle vasche sottogrigliato e collegate con condotte longitudinali esterne al fabbricato, le quali convoglieranno il liquame nel nuovo pozzetto posto in prossimità della porcilaia D3.

Si ritiene che la stabulazione del ricovero D1, riconducibile alla BAT 30.a.0, possa essere accettata, fino al completamento della conversione alla BAT 30.a.1 in combinazione alle seguenti tecniche:

- la fossa di accumulo sotto la pavimentazione fessurata sarà utilizzata esclusivamente per convogliare i liquami nel pozzetto posizionato in testata ed infine trasferiti al pozzetto in progetto vicino alla stalla D3;
- dev'essere attuato lo **svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato**, mediante apertura di saracinesche di scarico, al raggiungimento di un **livello massimo del refluo di 40 cm**;
- le pompe che verranno utilizzate devono essere dotate di galleggiante ed accensione automatica;
- deve essere presente un'asta graduata per verificare il battente all'interno del pozzetto di testata al ricovero di allevamento. La Ditta dichiara che la misurazione verrà effettuata in tale punto poiché il pozzetto è direttamente collegato ai sottogrigliati, dunque misurando il livello nel pozzetto sarà possibile desumere il livello del battente di liquame nei sottogrigliati;
- la razione alimentare deve essere integrata con almeno 2 amminoacidi essenziali (metionina e lisina).

Per la porcilaia D2, in quanto ex-stalla per bovini adibita ad allevamento di suini all'ingrasso, è presente un pavimento pieno con lettiera permanente; il Gestore ha in progetto il mantenimento di tale tecnica di stabulazione in quanto la stessa verrà utilizzata unicamente come infermeria.

Tecniche di alimentazione

La totalità del mangime è acquistato all'esterno, gli animali vengono alimentati con razione bagnata, in quanto è utilizzato siero di latte e la composizione varia in funzione delle fasi di accrescimento (tre ricette distinte). La Ditta utilizza 2 amminoacidi essenziali quali lisina e metionina ai fini della riduzione del contenuto di proteina grezza nell'alimentazione, la quale è pari a 15,8% nella prima fase, 14% nella seconda fase e 12,5% per la terza fase. L'acqua viene somministrata mediante abbeveratoi automatici a succhiotto, antispreco, posizionati in tutti i box.

Spoglie di animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media compresa tra il 5-6%; gli addetti effettuano giornalmente due ricognizioni per individuare la presenza di animali deceduti o bisognosi di cure. Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio viene effettuato all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da una ditta specializzata. Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante autorizzata ditta di smaltimento.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Bat 1: l'azienda adotterà per un sistema di gestione ambientale (SGA) interno non certificato.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	Bat 2a: in riferimento all'ubicazione si segnala che l'allevamento risulta esistente e situato circa 1,3 km a Ovest del centro abitato di Cavallermaggiore; la più vicina abitazione, di carattere comunque rurale, si trova circa 160 m a sud-ovest. Il trasporto dei suini sia in ingresso che in uscita, l'approvvigionamento del mangime avvengono mediante autocarri che viaggiano sempre a pieno carico. Anche lo spandimento del liquame mediante carrobotte avviene con mezzi a pieno carico al fine di limitare il numero di viaggi. Bat 2b: la gestione dell'allevamento è a carattere familiare (Sig.ri Gattino); la famiglia Gattino alleva suini

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>da circa 20 anni ed in questo periodo ha maturato un'adeguata esperienza per quanto riguarda tutte le principali attività connesse alla gestione dell'allevamento (gestione del liquame, manutenzioni varie, pianificazione attività, conoscenza e relativa applicazione della normativa, in particolare su benessere animale, sicurezza e spandimento liquame), anche avvalendosi di consulenti esterni.</p> <p>Bat 2c: l'azienda predisporrà ed attuerà un Piano delle Emergenze Ambientali;</p> <p>Bat 2d: l'azienda attraverso i suoi addetti attua un piano di ispezioni periodiche di tutte le strutture presenti in azienda al fine di verificare il corretto funzionamento di tutte le strutture/attrezzature presenti. Qualora si riscontrino malfunzionamenti essi vengono ripristinati.</p> <p>Bat 2e: l'azienda stoccherà gli animali morti all'interno di una apposita cella frigorifera, periodicamente svuotata.</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniacale</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d 	<p>SI</p>	<p>Bat 3a: l'azienda utilizza mangimi differenti a seconda del peso degli animali. Il contenuto di fibra grezza è maggiore per i mangimi adatti ai suini leggeri rispetto a quelli pesanti (Cfr. schede dei mangimi).</p> <p>Bat 3b: Al momento sono utilizzate 3 tipologie di mangime, acquistato da ditta terza, per tutti i capi a seconda del peso dell'animale (Cfr. schede dei mangimi).</p> <p>Bat 3c: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati 2 amminoacidi essenziali (lisina, metionina).</p> <p>Bat 3d: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati additivi fra i quali vitamine, oligoelementi, enzimi e promotori della digestione.</p> <p>kg N escreto/posto animale/anno per suino ingrasso: 9,70 kgN</p> <p>Le BAT <i>Conclusions</i> riportano un <i>range</i> di riferimento da 7,0 a 13,0 kg N escreto/posto animale/anno</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c 	<p>SI</p>	<p>Bat 4a: l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 3 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale. (Cfr. schede dei mangimi).</p> <p>Bat 4b: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati 2 amminoacidi essenziali (lisina, metionina).</p> <p>Bat 4c: la ditta ha fornito le schede dei mangimi.</p> <p>kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno per suino ingrasso: 3,06.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Le BAT <i>Conclusions</i> riportano un <i>range</i> di riferimento da 3,5 a 5,4 kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) l'installazione può essere utilizzata per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata, è pari a **3.758 posti**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai posti suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, le **Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza**;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. presso la porcilaia pre-esistente D1, che non presenta *Vacuum System* i lavori di ristrutturazione dovranno iniziare con l'accasamento dei suini all'interno della nuova porcilaia D3, e dovranno concludersi entro 30 mesi. L'inizio e la fine dei lavori devono essere comunicati, entro 30 giorni, alla Provincia, al Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Cavallermaggiore;
 - 6.3. fino al completamento della conversione alla BAT 30.a.1, presso la porcilaia D1, laddove non è presente *Vacuum System*:

- 6.3.1. dev'essere attuato lo **svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato**, mediante apertura di saracinesche di scarico, al raggiungimento di un **livello massimo del refluo di 40 cm**;
- 6.3.2. le pompe che verranno utilizzate devono essere dotate di galleggiante ed accensione automatica;
- 6.3.3. deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata);
- 6.4. i ricoveri devono essere condotti con modalità (definite "gestione a risparmio idrico"), che assicurino un tasso di **produzione di liquami non superiore a 26 mc di liquame / t pv**.
A tal fine:
- 6.4.1 presso l'allevamento deve essere presente una procedura scritta ed un registro di controllo e manutenzione relativamente a:
- corretta funzionalità degli abbeveratoi a succhiotto;
 - verifica e riparazione di perdite idriche;
 - corretta funzionalità dei contaltri dell'acqua utilizzata e dei liquami zootecnici prodotti;
- 6.4.2 le operazioni di lavaggio devono essere effettuate esclusivamente a fine ciclo mediante sistemi ad alta pressione e bassa portata. Detti sistemi devono essere sempre presenti presso l'allevamento;
- 6.4.3 dev'essere assicurato il **monitoraggio dell'acqua utilizzata e dei liquami zootecnici prodotti**, mediante l'utilizzo di idonei contaltri;
- 6.4.4 il monitoraggio dei quantitativi di liquami zootecnici prodotti deve essere coerente e confermato dalle operazioni di fertilizzazione effettuate, anche ai fini della redazione del report annuale previsto dalla nota in calce alla Tabella 1 dell'Allegato I del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.;
- 6.4.5 sulla base del monitoraggio condotto (Cfr. Allegato 2 - PMC), a cadenza annuale dev'essere predisposta un'apposita **relazione, sottoscritta da professionista abilitato** e contenente almeno i seguenti elementi:
- volumi d'acqua complessivamente utilizzati (alimentazione dei suini e lavaggi, come da misurazioni);
 - volumi di altri liquidi eventualmente somministrati ai suini (es. siero di latte);
 - volumi di liquami prodotti (come da misurazioni);
 - volumi dei liquami distribuiti sulla base degli spandimenti o dei conferimenti a terzi effettuati, con specificazione del n° di autobotti movimentate;
 - ricostruzione di un bilancio idrico sulla base del numero dei capi allevati nel periodo considerato e di ulteriori informazioni pertinenti (acqua e mangime somministrati, incremento ponderale, ritenzione idrica, escrezione di liquidi, traspirazione, ecc., con puntuale indicazione delle fonti di letteratura utilizzate);
 - confronto ed analisi dei valori ottenuti sulla base del bilancio idrico e dei valori misurati di cui sopra, nonché con le operazioni di fertilizzazione effettuate.
- La suddetta relazione annuale dev'essere integrata alla relazione annuale dei monitoraggi prevista dall'Allegato 2 (PMC), oltreché allegata alla comunicazione di utilizzo agronomico in qualità di "report annuale" previsto dalla nota in calce alla Tabella 1 dell'Allegato I del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. per i casi di "Gestione a risparmio idrico".
- 6.5. La porcilaia D2, con pavimentazione piena e lettiera permanente; dovrà essere utilizzata unicamente come infermeria.

- 6.6. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
 - 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
 - 9) la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
 - 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale**; il recapito indicato nella documentazione agli atti è il seguente: Tel. 3337983523. In caso di variazione dei predetti recapiti, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto; in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
 - 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
 - 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
 - 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
 - 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Considerando la consistenza potenziale dell'impianto, pari a 3.758 capi suini, al lordo dei capi in infermeria, l'allevamento produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., tenendo conto delle modifiche apportate all'Allegato I, Tabella n. 1, entrate in vigore il 01/01/2024):

Descrizione	Quantità (*)
n. posti potenziali	3.758 suini ingrasso
Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	8.422 m ³ /anno (di cui 111 m ³ /anno di acque meteoriche) GESTIONE "A RISPARMIO IDRICO"
Reflui zootecnici palabili potenzialmente prodotti dal locale infermeria	404 m ³
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	33.719 kg/anno

La Ditta precisa di adottare una gestione dell'allevamento "a risparmio idrico" che, ai sensi del Regolamento 10/R, viene definita quando sono utilizzati abbeveratoi a succhiotto, viene praticato il lavaggio solo a fine ciclo ed è effettuato il monitoraggio costante dei reflui prodotti tramite contaltri, con report annuale allegato alla Comunicazione di utilizzo agronomico ai sensi del Regolamento 10/R e s.m.i..

In proposito, il Gestore prevede di:

- installare un misuratore dell'acqua consumata;
- tenere un registro delle verifiche e delle manutenzioni periodiche sulla rete idrica e sui succhiotti per l'abbeveraggio;
- installare un misuratore del liquame prodotto e tenere un registro delle letture effettuate e delle verifiche e manutenzioni effettuate sul misuratore;
- inserire, all'interno del report annuale, un bilancio di idrico che andrà a validare il dato del liquame prodotto sulla base del volume di acqua consumata (dato misurato), della ritenzione idrica, dell'escrezione e della traspirazione (dati di letteratura).

Alla luce di quanto sopra riportato, è stata accolta la proposta formulata dal Gestore circa il quantitativo di liquami previsti e si ritiene di prescrivere, in proposito, la conduzione di uno specifico monitoraggio (Cfr. paragrafo "Prescrizioni gestionali e per le attività produttive").

Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

L'impianto dispone di una vasca a pianta circolare, fuori terra, di recente costruzione, ed un'altra in progetto, per il contenimento degli effluenti zootecnici non palabili prodotti dalla nuova configurazione dell'allevamento.

È altresì presente una platea per lo stoccaggio dei letami derivanti dal locale infermeria, dotata di cordolo perimetrale e pozzetto per la raccolta del colaticcio.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche delle strutture di stoccaggio presenti presso l'installazione:

Strutture	Volume netto (m ³) (franco di sicurezza 10 cm)	Copertura	BAT Conclusions
Vasca circolare nuova	3.131	Telo plastico a tenda	16.b.2
Vasca circolare in progetto	2.668		
Pozzetto di raccolta colaticcio	2	-	-
Totale	5.801		
Platea	554	Telo di plastica PVC	14.b

La capacità complessiva delle strutture di stoccaggio risulta sufficiente a garantire un'adeguata maturazione e stabilizzazione dei liquami per un periodo superiore a 180 giorni e per i letami per un periodo superiore a 90 giorni.

In merito alla realizzazione della nuova struttura di stoccaggio, si ritiene di prescrivere che la copertura prevista venga completata e resa operativa prima dell'accasamento dei suini all'interno della nuova stalla in progetto (D3).

Relativamente alla platea di stoccaggio dei letami, La Ditta precisa che il nastro asporta letame verrà azionato solo una volta al giorno e, in tale frangente, il telo verrà sollevato e riposizionato al termine delle operazioni.

Si ritiene inoltre necessario prescrivere il divieto di rimessaggio di attrezzatura agricola all'interno dell'area destinata allo stoccaggio dei letami.

Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

Per la distribuzione dei reflui zootecnici, il Gestore si avvale di contoterzista avente sia carribotte dotati di **bande rasoterra e dischiera per l'interramento immediato** (BAT 21.b), sia carribotte con **bande rasoterra senza dischiera**. In caso di utilizzo dei secondi, viene garantito l'interramento immediato per l'80%, mentre la restante parte è **interrata entro le 4 ore** (BAT 22). Lo spandimento del letame è effettuato mediante carro spandiletame ed interrato entro 4 ore. Sono fatte salve le operazioni di spandimento su colture in atto, per le quali non è praticabile l'interramento immediato.

In merito alla controllabilità della fase di spandimento degli effluenti zootecnici, si rileva quanto segue:

- le attuali apparecchiature elettroniche, di larga diffusione ed accessibilità a basso costo, consentirebbero il tracciamento delle operazioni di spandimento senza particolare difficoltà;
- le modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020, introducono, tra l'altro, l'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito;
- la registrazione giornaliera concorrerebbe ad un maggiore controllo delle operazioni di spandimento degli effluenti zootecnici e può essere intesa, per il momento, suppletiva dell'effettivo tracciamento delle distribuzioni, già facilmente accessibile in ragione della rapida diffusione di applicazioni e dispositivi elettronici basati su tecnologia GPS.

Pertanto, alla luce di uno spandimento agronomico dei liquami su terreni in asservimento in misura maggiore rispetto ai terreni in conduzione, nonché in relazione alla mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, si ritiene opportuno prescrivere:

- la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- **l'invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interramento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente ed il relativo contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica;

La Comunicazione di utilizzo agronomico convalidata dalla Ditta in data 22/06/2023 risulta allineata alla situazione esistente, antecedente alla realizzazione effettiva dell'ampliamento in progetto.

Altresì, con le tecniche individuate, risultano attuate le disposizioni previste dal Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, di cui al DCR 284-15266 del 27 giugno 2023.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame: - BAT 16a - BAT 16b	SI	<p>Bat 16a.1: la vasca esistente presenta diametro di 26 m e altezza di 6 m, mentre quella a progetto presenta diametro di 24 m ed altezza di 6 m. L'altezza di 6 m rappresenta il giusto compromesso tra tentativo di riduzione della superficie emettente e contenimento dei costi di investimento.</p> <p>Bat 16a.2: si consideri che le vasche di stoccaggio per la maggior parte dell'anno contengono liquame ad un livello inferiore al colmo e pertanto l'azione del vento è sicuramente limitata. Inoltre, la separazione della superficie delle vasche dall'atmosfera, tramite la copertura con telo plastico, contribuisce a ridurre il rilascio di ammoniaca.</p> <p>Bat 16a.3: il liquame viene mescolato solamente durante i periodi di spandimento (essenzialmente primavera ed autunno).</p> <p>Bat 16b: l'azienda adotta la copertura della vasca V1 con telo plastico a tenda, e la medesima copertura verrà adottata anche per la vasca V2.</p>
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame: - BAT 16c	NO	<p>Bat 16c: non applicata in virtù dell'applicazione delle Bat 16a e b.</p>
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo	SI	<p>Bat 20a: l'azienda Gattino dispone di terreni per lo spandimento collocati in area di pianura con pendenze compatibili con lo spandimento di matrici liquide.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20c - BAT 20e		<p>Bat 20b: l'azienda rispetta i divieti di spandimento spaziali previsti dal DPGR 10R/2007 e s.m.i..</p> <p>Bat 20c: l'azienda rispetta i divieti di spandimento sia spaziali che temporali previsti dal DPGR 10R/2007 e s.m.i., che prevede dei divieti di spandimento che tengono conto, in talune aree, anche delle precipitazioni previste (es. Bollettini spandimento per ZVN).</p> <p>Bat 20d: l'azienda utilizza il liquame nel rispetto degli asporti delle singole colture praticate, evitando lo spandimento nei momenti in cui le condizioni del suolo non permettono un utilizzo efficiente del liquame.</p> <p>Bat 20e: l'utilizzo del liquame avviene prevalentemente in pre-semina delle colture quando la richiesta di nutrienti è alta.</p> <p>Bat 20f: durante ed al termine dello spandimento l'operatore controlla l'appezzamento ed il lavoro svolto al fine di verificare la presenza di eventuali deflussi di liquame.</p> <p>Bat 20g: il prelievo del liquame avviene mediante pozzetto di carico dotato di galleggiante, per il controllo del livello.</p> <p>Bat 20h: i macchinari vengono sottoposti a manutenzione periodica ad opera di personale interno e di apposite officine specializzate, al fine di assicurarne il corretto funzionamento.</p>
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21b	SI	<p>Bat 21b/c/d: l'azienda adotta una tecnica di spandimento a bande rasoterra. La tecnica risulta annoverata fra quelle elencate al paragrafo 4.8.1 delle <i>Bat Conclusions</i>.</p>
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21b	NO	<p>Bat 21a: l'azienda non effettua la diluizione del liquame.</p> <p>Bat 21e: l'azienda non effettua acidificazione del liquame.</p>
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	<p>Bat 22: L'incorporazione del liquame avviene in quota dell'80% immediatamente e la quota del 20% entro le 4 ore. Il letame viene interrato entro le 4 ore dallo spandimento.</p>
BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria	SI	<p>Bat 30.a.1: le porcilaie D1 esistente e D3 nuova avranno stabulazione su PTF e <i>vacuum system</i>.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
provenienti da ciascun ricovero per suini - BAT 30.a.0 - BAT 30.a.1 - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini		<p>Bat 30.a.6: la porcilaia D2 esistente, che verrà adibita ad infermeria, ha stabulazione con lettiera integrale.</p> <p>Bat 30b, c, d, e: non applicate in virtù dell'applicazione della Bat 30a.</p> <p>BAT-AEL: sulla base delle stabulazioni sopra indicate garantisce i seguenti fattori emissivi, calcolati mediante il software <i>Bat-Tool plus</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3 kg/capo*anno per D2. Il valore è ridotto poi a 2,12 kg/capo*anno sulla base della dieta praticata; • 2,25 kg/capo*anno i ricoveri D1 e D3. Il valore è ridotto poi a 1,59 kg/capo*anno sulla base della dieta praticata. <p>Tutti i fattori di emissione rientrano nel range previsto nella tabella 2.1 e nota (7-8) della BAT <i>Conclusions</i></p>

Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

1. Relativamente alle strutture di stoccaggio:
 - 1.1. tutte le vasche di stoccaggio liquami devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**;
 - 1.2. essendo stata individuata una copertura in telo plastico impermeabile (BAT 16.b.2), **per la vasca in progetto, la copertura prevista dovrà essere completata e resa operativa prima dell'accasamento dei suini all'interno della nuova stalla (D3)**;
 - 1.3. relativamente allo stoccaggio dei letami, il cumulo raccolto all'interno della platea deve essere coperto con telo plastico e lo stesso deve essere riposizionato giornalmente, al termine delle operazioni di apporto del letame;
 - 1.4. è fatto divieto di rimessare attrezzatura agricola all'interno della platea di stoccaggio dei letami;
2. il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
3. le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
4. **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici dev'essere effettuata tassativamente per mezzo di un sistema MTD**, mediante spandimento a barre rasoterra (**BAT 21.b**) e successivo **interramento immediato** mediante dischiera (per l'80% della superficie), oppure

con **interramento entro le 4 ore** (per il 20% della superficie interessata dallo spandimento del liquame e per l'intera superficie interessata dallo spandimento del letame). Sono fatte salve le operazioni di spandimento su colture in atto, per le quali non è praticabile l'interramento immediato. Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;

5. presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
6. nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'energia elettrica è in parte acquistata dall'esterno, in parte autoprodotta tramite due impianti fotovoltaici. Il primo è installato sulla copertura della porcilaia D1, è caratterizzato da una potenza nominale di 80 kW ed è in regime di cessione totale, mentre il secondo è installato sulla copertura del ricovero per scorte e mezzi agricoli, è caratterizzato da una potenza nominale di 20 kW ed è in regime di scambio sul posto (quindi parte dell'energia prodotta viene autoconsumata). La Ditta dichiara che nel 2022 sono stati prodotti circa 23.500 kWh di corrente elettrica, di cui stima circa il 50% autoconsumati. In occasione della verifica è stato chiesto alla Ditta di valutare l'installazione di un ulteriore impianto fotovoltaico anche sulla porcilaia in progetto, ma in definitiva il Gestore ha abbandonato l'idea, in quanto è emerso che la rete attuale non è in grado di ospitare nuovi allacci in quanto già satura.

Il consumo di energia elettrica risulta connesso principalmente alle attività di distribuzione del mangime, alle pompe di movimentazione del liquame, all'impianto di illuminazione dei locali, all'essiccatoio e alle abitazioni rurali dei conduttori; inoltre è presente un gruppo elettrogeno di emergenza azionabile mediante la presa di forza di una trattrice.

Energia termica

I capannoni di allevamento sono riscaldati nei periodi più freddi dell'anno mediante n. 2 generatori mobili di aria calda a scambio diretto, alimentati a gasolio, con potenzialità pari a 63,95 kW ciascuno.

Il consumo stimato per la consistenza attuale è pari a circa 2.580 litri all'anno, con variazioni stagionali significative in base al periodo di accasamento dei suinetti e delle temperature esterne. Analogamente all'energia elettrica, è stata effettuata una stima del consumo di gasolio per il riscaldamento nella configurazione futura, pari a circa 5.160 l/anno.

Il gasolio viene altresì utilizzato per l'essiccatoio aziendale presente e per le pratiche agronomiche. La Ditta stima un consumo medio annuo di 10.800 litri/anno di gasolio per l'essiccatoio e un consumo totale pari a circa 35.000 litri.

Il carburante viene stoccato all'interno di apposita cisterna, di capacità di 5.230 litri, fuori terra e dotata di vasca di contenimento per sversamenti accidentali, ubicata al di sotto di una tettoia.

Per quanto riguarda l'isolamento termico, Il capannone in progetto D3, sarà costruito in blocchi di calcestruzzo e pannelli portanti in c.a. prefabbricato, coibentato internamente con uno strato in polistirene di 50 mm, mentre la copertura sarà in tegole prefabbricate poste su strato coibentato di 50 mm in polistirene.

Il capannone esistente D1 è coibentato con pannelli di *styrodur* da 5 cm inseriti fra le pareti esterne ed interne laterali mentre sul soffitto sono presenti pannelli di lana di roccia da 6 cm.

Consumi complessivi

La Ditta dichiara un consumo elettrico dell'allevamento relativo all'anno 2022 pari a circa 42 MWeh (di cui 12 MWeh autoprodotti), comprensivo delle quote legate al funzionamento dell'essiccatoio e alle abitazioni dei conduttori.

Sottraendo le ultime due voci, il consumo aziendale scende a circa 33 MWeh. A partire da tale consumo, sulla base del numero di capi, la Ditta ha effettuato una stima dei consumi dell'allevamento nella configurazione futura, a seguito dell'ampliamento.

I dati previsti sono riassunti nella tabella seguente (la stima è stata effettuata sulla base dei consumi medi delle stalle di suini all'ingrasso in Piemonte):

	Energia elettrica	Gasolio per riscaldamento - Energia termica
Consumi annui	≈ 69 MWh	5.160 l - 22,4 MWh
Consumi specifici	≈ 19,4 Wh/capo*giorno	≈ 12,6 Wh/capo*giorno

I consumi specifici stimati risultano in linea con quelli riportati nel D.M. 29/01/2007 e nel Bref 2017.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia: - BAT 8a - BAT 8c - BAT 8d - BAT8h	SI	<p>Bat 8a: l'azienda utilizza la ventilazione naturale in tutte e 3 le porcilaie, con finestre ad apertura automatica regolate da sensori termici, che ne comandano l'apertura quando viene superata una temperatura soglia variabile in funzione dell'andamento climatico esterno; l'aria esce poi dal cupolino centrale. L'azienda, per il riscaldamento invernale, utilizza saltuariamente 2 generatori mobili di aria calda alimentati a gasolio. I generatori sono ad alta efficienza.</p> <p>Bat 8b: non è presente ventilazione forzata. L'azienda dispone di un sistema di controllo automatico dell'apertura delle finestre in funzione della temperatura interna.</p> <p>Bat 8c: la porcilaia in progetto è realizzata con una struttura portante prefabbricata con tamponature in pannelli di cls e coperture coibentanti all'interno. Il capannone esistente D1 è coibentato con pannelli di styrodur da 5 cm inseriti fra le pareti esterne ed interne laterali mentre sul soffitto sono presenti pannelli di lana di roccia da 6 cm.</p> <p>Bat 8d: l'illuminazione delle porcilaie è effettuata con plafoniere a neon; in caso di sostituzioni vengono già utilizzati dispositivi a basso consumo. Sono già stati sostituiti circa il 15% delle plafoniere. La porcilaia D3 di nuova realizzazione sarà interamente realizzata con illuminazione a LED.</p> <p>Bat 8h: l'azienda utilizza la ventilazione naturale in tutte e 3 le porcilaie, con finestre ad apertura automatica regolate da sensori termici.</p>
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8b - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g	NO	<p>BAT 8e, f, g: non applicabile.</p>

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono l'ammoniaca ed il metano, emessi dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento dei reflui zootecnici di allevamento.

L'unica emissione convogliata presente, è quella proveniente dall'essiccatoio esistente, alimentato a gasolio. La potenza termica massima del bruciatore annesso è di 698kWt ed è pertanto al di sotto della soglia per l'autorizzazione alle emissioni.

La ventilazione delle porcilaie è naturale, con ingresso dell'aria dalle finestre laterali ed uscita dai cupolini di colmo. È presente un sistema di regolazione automatizzata per l'apertura e la chiusura delle finestre, in funzione della temperatura rilevata nelle aree stabulate.

Il mangime è acquistato dall'esterno e viene stoccato nei silos aziendali. Il carico degli stessi viene effettuato previa apertura della botola di carico ed immediata chiusura al termine delle operazioni di carico. Sono inoltre presenti un locale cucina e una vasca posta sotto pensilina per la preparazione della razione bagnata.

A fine ciclo di allevamento, i capannoni vengono lavati con idropulitrice ad alta pressione e viene impiegato un prodotto per la disinfezione dei capannoni di cui è stata fornita la scheda di sicurezza aggiornata. Dopo tali operazioni è mantenuto un vuoto sanitario.

Per quanto concerne la presenza di emissioni odorigene, la Ditta dichiara che la posizione del centro di allevamento è caratterizzata da sufficiente distanza dai centri abitati della zona; la più vicina abitazione si trova a circa 160 m, in direzione Sud-Ovest, e si tratta comunque di un'abitazione a carattere rurale. Rispetto al sito di allevamento, le abitazioni o cascine più prossime ubicate nelle direzioni di vento prevalente si trovano ad una distanza prossima a 500 metri.

È altresì presente un essiccatoio per cereali, alimentato a gasolio, con potenza termica massima del bruciatore a pari a 698 kWt, utilizzato per l'essiccazione della granella di mais, con quantitativi lavorati di circa 900 t all'anno.

La Ditta ha stimato l'emissione futura di ammoniaca, metano e polveri dell'allevamento utilizzando il software BAT-tool del CRPA, considerando 3.758 capi suini potenziali. I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO – SITUAZIONE FUTURA

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	11,288	6,171	-	12,671	30,130
CH ₄	-	-	-	-	5,637
Polveri	0,675	-	-	-	0,675

SITUAZIONE AZIENDALE FUTURA

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	6,085	0,360	-	3,208	9,654
CH ₄	-	-	-	-	-

Nella configurazione futura, è stimata una riduzione di ammoniacca, rispetto al sistema di riferimento, di circa il 68%.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	Bat 11a: l'azienda non utilizza la lettiera come stabulazione, se non nel locale infermeria; applicherà l'alimentazione <i>ad libitum</i> , l'alimento sarà fornito in forma prevalentemente liquida e si utilizzerà la ventilazione naturale in tutte le porcilaie.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	Bat 11b: non applicata. Non sono presenti né progettati sistemi di nebulizzazione o ionizzazione. Bat 11c: non applicata. Non sono previsti sistemi di trattamento dell'aria.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	SI	Bat 12: L'azienda non ha mai avuto problematiche legate agli odori durante la sua attività.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13e - BAT 13g	SI	Bat 13a: l'allevamento è esistente. L'abitazione più vicina è ubicata circa 100 m a sud-ovest, il centro abitato di Cavallermaggiore a 1,3 km a ovest. Bat 13b: l'allevamento avviene su PTF (tranne l'infermeria); le superfici di stabulazione vengono quindi mantenute il più possibile asciutte. Gli effluenti vengono rimossi frequentemente dalle vasche sottogrigliato con il <i>Vacuum System</i> verso le vasche di stoccaggio. Bat 13c: le porcilaie sono state progettate e realizzate con una inclinazione del tetto tale da assicurare un sensibile dislivello tra le aperture di ingresso ed uscita dell'aria, in modo da ottenere una ventilazione efficace. L'apertura è inoltre regolata da una centralina elettronica che rileva le differenze di temperatura fra interno ed esterno. Bat 13e: le strutture di stoccaggio saranno dotate di copertura con telo plastico a tenda. Il liquame viene miscelato solo durante i periodi di spandimento. Anche la concimaia sarà coperta con telo plastico. Bat 13g: la ditta utilizza uno spandimento con tecnica rasoterra ed interrimento rapido, al massimo entro le 4 ore (80% immediato e 20% entro le 4 h). Anche il letame verrà interrato entro le 4 h.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13d	NO	Bat 13d: non applicata. Bat 13f: non applicata.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 13f		
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: la ditta ha effettuato il calcolo dell'emissione di ammoniaca nella configurazione aziendale futura, utilizzando l'applicativo Bat-Tool del CRPA. Rispetto al sistema di riferimento, ha stimato una riduzione delle emissioni di ammoniaca del 68%.

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
2. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
3. nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: SOCIETA' AGRICOLA GATTINO F.LLI SOCIETA' SEMPLICE – Cavallermaggiore, località Tetti Lupo n. 109				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1	PORCILAIA ESISTENTE PER SUINI ALL'INGRASSO (30-160 kg) (finestre laterali, portoni e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	ATTUALE: PTF E FOSSA SOTTOSTANTE CON SARACINESCA PER LA RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI IN PROGETTO: PTF + VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D2	PORCILAIA ESISTENTE PER SUINI ALL'INGRASSO (30-160 kg) - INFERMERIA (finestre laterali, portoni e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	PAVIMENTO PIENO E LETTIERA PERMANENTE ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D3	PORCILAIA IN PROGETTO PER SUINI ALL'INGRASSO (30-160 kg) (finestre laterali, portoni e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	PTF E VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D4	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
D5 – D6	n. 2 VASCHE PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄	n.1 VASCA DI RECENTE COSTRUZIONE n. 1 VASCA IN PROGETTO COPERTURA CON TELO PLASTICO A TENDA
D8	SPANDIMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃	CARROBOTTE CON BANDE RASOTERRA ED INTERRAMENTO IMMEDIATO TRAMITE DISCHIERA (80%) CARROBOTTE CON BANDE RASOTERRA E INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE (20%) CARRO SPANDILETAME ED INTERRAMENTO ENTRO LE 4 ORE
E1	n. 1 SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO (capacità di 5.230 litri)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I.	

STABILIMENTO: SOCIETA' AGRICOLA GATTINO F.LLI SOCIETA' SEMPLICE – Cavallermaggiore, località Tetti Lupo n. 109				
FORTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
E2	ESSICCATORE CEREALI (potenza termica di 698 kWt)	CONVOGLIATA (sfiati/camini)	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

Non è previsto alcun rilevamento iniziale o periodico delle emissioni in atmosfera.

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'installazione viene prelevata da un pozzo aziendale esistente (codice pratica CN6847P), per il quale il Gestore ha presentato apposita istanza di Variante in sanatoria per l'incremento dei volumi idrici da prelevare in relazione all'ampliamento in progetto.

Il fabbisogno idrico ad uso zootecnico è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali, per le operazioni di pulizia delle stalle e per gli usi idrosanitari. L'acqua sarà somministrata agli animali mediante succhiotti antispreco.

Complessivamente, il consumo idrico annuo stimato per l'allevamento è pari a 13.255 m³ (12.965 m³ di acqua di abbeveraggio, 144 m³ acqua di lavaggio e 146 m³ acqua sanitaria).

Il Gestore ha stimato un consumo idrico specifico cautelativo pari a 10 l/capo/die, confrontato con i livelli di consumo previsti dalle BREF (5-10 l/capo/die per suini da 50 a 100 kg; 7-15 l/capo/die per suini da 100 a 160 kg; 7,35 l/capo/die per suini con alimentazione umida).

Scarichi idrici

Il Gestore dell'installazione ha in progetto la realizzazione di nuovi servizi igienici nei locali tecnici antistanti la porcilaia D1 e relativo **scarico di acque reflue domestiche**.

Il sistema di trattamento e scarico in progetto verrà dimensionato, cautelativamente, per n. 2 a.e. e sarà costituito da:

- trattamento delle acque nere in fossa *Imhoff* (volume complessivo pari a 400 litri);
- trattamento delle acque grigie in vasca sgrassatrice (volume utile di 120 litri);
- convogliamento in vasca chiarificatrice (volume pari a 450 litri) delle acque nere in uscita dalla fossa *Imhoff* e delle acque grigie in uscita dalla vasca sgrassatrice;
- dispersione dei reflui tramite trincea di subirrigazione.

Lo scarico delle acque è previsto sulla particella n. 1352, foglio 14.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta ha presentato idoneo Piano di Prevenzione e di Gestione delle acque meteoriche di dilavamento, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria e disciplinare, aggiornato alla situazione ad ampliamento ultimato.

In proposito, il Gestore evidenzia quanto segue:

- l'area di ingresso al centro aziendale presenta una pavimentazione realizzata con una pendenza che convoglia le acque meteoriche verso la rete di raccolta esistente;
- l'area interposta tra le tettoie di ricovero scorte è totalmente pavimentata, vista la continua presenza di mezzi agricoli in transito; tuttavia, può essere considerata come area non contaminata in quanto non interessata da operazioni di carico del liquame. All'interno di quest'area sono presenti pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, i quali allontanano l'acqua mediante una tubazione interrata che termina all'interno di un fosso;
- l'area di fronte all'essiccatoio è caratterizzata dal transito di mezzi agricoli principalmente per operazioni connesse all'essiccazione dei cereali e per l'accesso alle tettoie di ricovero scorte,

perciò può essere interessata soltanto dall'accumulo di polveri, la cui pulizia può avvenire a secco. Per tali ragioni, l'area viene considerata non contaminata, e le acque meteoriche ricadenti sulla stessa ruscelleranno nelle aree permeabili adiacenti, ove si infiltreranno;

- le acque ricadenti sulle coperture verranno recapitate in parte sulle aree pavimentate, dove verranno raccolte dall'apposita rete di convogliamento e scaricate nel fosso esistente, ed in parte sulle aree permeabili, ove si infiltreranno;
- le acque ricadenti sulle coperture fisse flessibili delle vasche di stoccaggio dei liquami ricadranno sulle superfici permeabili adiacenti, ove si infiltreranno;
- il deposito dei rifiuti prodotti viene effettuato all'interno degli appositi contenitori, con stoccaggio in area dedicata all'interno del locale tecnico antistante la porcilaia D1;
- il carico e lo scarico dei suini tra le porcilaie ed i mezzi adibiti al loro trasporto vengono effettuati utilizzando apposita rampa che crea un passaggio obbligato tra il capannone e l'autocarro; in tal modo, i suini non transitano mai direttamente sui piazzali esterni alle porcilaie, evitando così l'eventuale deposito di deiezioni;
- le vasche di stoccaggio del liquame saranno dotate di copertura fissa flessibile (a tenda). Le acque raccolte cadranno quindi lateralmente su superfici permeabili e si infiltreranno nel sottosuolo. È inoltre presente una piccola platea di 15 m², in prossimità del pozzetto, con la funzione di raccogliere eventuali sversamenti durante le operazioni di carico. Le acque meteoriche ricadenti sulla platea saranno raccolte ed incanalate direttamente nel pozzetto di carico, evitando il ruscellamento nell'area circostante;
- in ragione delle attività svolte, si esclude il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e di quelle di lavaggio cadute sulle superfici impermeabilizzate e si esclude l'esistenza di aree scoperte non pavimentate interessate da operazione dalle quali possa derivare rischio di inquinamento. Non si ritiene pertanto necessaria l'installazione di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia;
- la pulizia dei piazzali impermeabilizzati viene effettuata con spazzatura manuale con frequenza settimanale, al fine di rimuovere polvere, terra e residui vegetali. In modo saltuario, in corrispondenza dei periodi di scarse precipitazioni, viene invece effettuato il lavaggio con tubo di gomma;
- La cisterna del gasolio è posta poco ad ovest della porcilaia D2, nei pressi dell'essiccatore C1. Si tratta di una cisterna omologata dotata di bacino di contenimento e tettoia per la protezione dagli agenti atmosferici. La cisterna è posizionata su superficie impermeabilizzata in calcestruzzo. Sempre su superficie impermeabilizzata avvengono le operazioni di rifornimento dei mezzi, unica fase nella quale potenzialmente potrebbe avvenire accidentalmente dello sversamento di gasolio. Nei pressi della cisterna non vi è nessun pozzetto di raccolta delle acque meteoriche ma al fine di evitare che eventuale gasolio caduto a terra possa essere dilavato con le acque meteoriche, la Ditta si doterà di apposito materiale assorbente (segatura o simili) che potrà essere utilizzato per assorbire il gasolio sversato. Vista la posizione della cisterna, la presenza di materiale assorbente e il limitatissimo volume potenzialmente sversabile si ritiene che il rischio di contaminazione delle acque meteoriche con gasolio sia improbabile.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a	SI	Bat 5a: l'azienda prevede di registrare mensilmente il consumo d'acqua.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e		<p>Bat 5b: l'azienda effettua ispezioni periodiche al sistema di adduzione, eliminando eventuali perdite.</p> <p>Bat 5c: l'azienda effettua la pulizia delle pavimentazioni durante il periodo di vuoto sanitario con idropulitrici ad alta pressione.</p> <p>Bat 5d: i ricoveri sono attrezzati con abbeveratoi automatici a succhiotto con erogazione ad libitum (anche la nuova porcilaia D3 sarà allestita in questo modo).</p> <p>Bat 5e: i succhiotti vengono periodicamente verificati e sostituiti (qualora necessario) utilizzando quelli più idonei disponibili sul mercato.</p>
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	<p>Bat 5f: il consumo d'acqua per la pulizia è trascurabile rispetto a quello consumato dai suini pertanto il riutilizzo dell'acqua piovana parrebbe non conveniente.</p>

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
- 6) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 7) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 8) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;

- 9) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 10) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 11) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 1

N° Scarico finale ²	Scarico parziale ³	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁴	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁵	Descrizione	Estremi catastali	Limiti di emissione
S1 Cod. scarico: CN0000705	S1	Servizi igienici	saltuario	146 m ³ /anno (previsione massima)	SSU	Scarico mediante trincea di subirrigazione	Comune di Cavallermaggiore Foglio 14 Particella n. 1352	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es. Sp1-M; Sp2-T.

⁴ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁵ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne

- 1) il piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata: il riferimento è costituito dalla versione aggiornata del piano di prevenzione e di gestione e della relativa planimetria presentata unitamente all'istanza di AIA;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine della tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti sono gestiti in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 183 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. in materia di deposito temporaneo di rifiuti.

Le tipologie di rifiuto prodotte presso l'allevamento appartengono alla categoria "*Rifiuti pericolosi che devono essere raccolti e smaltiti applicando particolari precauzioni per evitare infezioni*":

- cod CER 18.02.02, per una quantità totale di 10 kg/anno.
- CER 15.01.10, per una quantità totale di 10 kg/anno.

Lo stoccaggio dei rifiuti in azienda è effettuata in appositi cassonetti posizionati all'interno del locale tecnico antistante la porcilaia D1.

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'azienda sono raccolte e smaltite da ditta autorizzata.

EMISSIONI SONORE

In base alla zonizzazione acustica adottata dal Comune di Cavallermaggiore, il sito aziendale ed i ricettori limitrofi sono classificati in Classe III - "Aree di tipo misto".

L'allevamento si trova in posizione isolata, in area agricola. Sui lati Nord, Est ed Ovest sono presenti solo campi agricoli, mentre sui lati sud e sud-ovest, ad una distanza compresa tra i 120 e i 150 m, sono disposte alcune abitazione, collocate anch'esse in Classe III.

In fase di Verifica d'impatto ambientale era già stata allegata una valutazione dell'impatto acustico previsionale. Successivamente, la Ditta ha comunicato che, al fine di garantire il rispetto della normativa, la nuova porcilaia verrà realizzata con materiali efficienti dal punto di vista del fonoassorbimento, in particolare, le due pareti più vicine ai confini, ossia le pareti Nord e Sud, verranno realizzate con blocchetti semipieni in calcestruzzo con un potere fonoisolante e le uniche aperture nelle pareti saranno costituite dalle due porte di accesso metalliche, realizzate in pannelli coibentati.

Inoltre, il Gestore ha dichiarato che condurrà una campagna di misurazioni *post-operam* che si ritiene, pertanto, di prescrivere.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	Bat 9: L'azienda non ha mai avuto problematiche legate alle emissioni sonore durante la sua attività. Il recettore più vicino (abitazione agricola) è ubicato a 100 m circa di distanza, il centro abitato più vicino (Cavallermaggiore) si trova a 1,3 km.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche	SI	<p>Bat 10a: Il recettore più vicino (abitazione agricola) è ubicato a 100 m circa di distanza, il centro abitato più vicino (Cavallermaggiore) si trova a 1,3 km. Sulla nuova porcilaia, la Ditta ha previsto interventi finalizzati a garantire il rispetto dei limiti acustici.</p> <p>Bat 10b: nell'allevamento l'ubicazione delle attrezzature è tale da contenere le emissioni di rumori: i silos di stoccaggio sono adiacenti ai locali adibiti a "cucina".</p> <p>Bat 10c: l'allevamento viene gestito da personale qualificato e preparato che rispetta le misure operative indicate. La chiusura delle porte avviene anche per motivi di controllo delle temperature e di corretto flusso dell'aria all'interno dei ricoveri. Il picco di rumore si concentra durante i pasti, che non avvengono mai in orario notturno.</p> <p>Bat 10d: l'azienda al momento della sostituzione delle attrezzature di prassi ne acquista di nuove a basso livello di emissione sonora. Tutte le nuove attrezzature che verranno installate nella nuova porcilaia saranno a bassa rumorosità.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Bat 10e: le attrezzature rumorose della cucina si trovano all'interno di un locale chiuso. Bat 10f: non applicata.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal Piano di Classificazione Acustica del comune di Cavallermaggiore, approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 29/09/2004.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. **Entro sei mesi** dalla messa in esercizio dell'installazione IPPC, dev'essere trasmessa alla Provincia, al Dipartimento Territoriale di Cuneo dell'ARPA ed al Comune di Cavallermaggiore, una relazione tecnica, a firma di tecnico competente in acustica ambientale, recante gli esiti di una campagna di misure *post-operam*, rappresentativa della piena funzionalità dell'allevamento;
2. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo. Presso l'azienda non avviene lo stoccaggio del gasolio.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado compreso tra "elevato ed "estremamente elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, ai sensi del Decreto ministeriale n. 104 del 15/04/2019.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

SOCIETA' AGRICOLA GATTINO F.LLI SOCIETA' SEMPLICE
Installazione in Cavallermaggiore, Località Tetti Lupo n. 109

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	3
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	5
GESTIONE A RISPARMIO IDRICO (controlli a carico del gestore)	6
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	7
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)	8
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	9
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	10

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e gli amminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Punto di consegna energia elettrica		
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo di gasolio per riscaldamento	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo di gasolio per essiccazione	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		
Consumo specifico di energia termica						

GESTIONE A RISPARMIO IDRICO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico e produzione di liquami nei ricoveri	Misura diretta discontinua	m ³	Letture misuratori	<ul style="list-style-type: none"> - Contaltri acqua utilizzata - Contaltri liquami zootecnici prodotti 	Mensile	Report da inserire nella relazione annuale di monitoraggio e da allegare alla comunicazione di utilizzo agronomico (Cfr. nota in calce alla Tabella 1 dell'Allegato I del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.).
Tasso di produzione liquami nei ricoveri	Calcolo sulla base di dati rilevati	m ³ / t pv	Calcolo del tasso di produzione liquami sulla base dei quantitativi di liquami misurati dai contaltri, in rapporto al peso vivo allevato (pv)	<ul style="list-style-type: none"> - Contaltri liquami zootecnici prodotti - Registro di stalla 	Annuale	
Funzionalità sistemi di distribuzione dell'acqua e sistemi di misura	Annotazioni	-	Annotazione su registro di controllo e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - Abbeveratoi a succhiotto - Perdite idriche - Contaltri acqua utilizzata - Contaltri liquami zootecnici prodotti 	Mensile	I contenuti minimi del report sono prescritti nel Capitolo "IMPIANTO ED ATTIVITA' PRODUTTIVA", al Paragrafo "Prescrizioni gestionali e per le attività produttive". I dati e la documentazione devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale di terreno interessato dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazione di spandimento sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Letture contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzo aziendale di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali. oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.